Milioni di lavoratori in lotta per i salari e il lavoro

Tutto bloccato domani a Pisa

Drammatica protesta operaia e popolare - All'astensione generale unitaria hanno aderito anche artigiani e commercianti Nuova fermata alla Saint Gobain, dopo l'ultima rottura - Il governo schierato coi padroni - Ondata di licenziamenti

Nostro servizio

PISA 24

Padroni e governo hanno lanciato una sfida brutale alla intera città il duro attacco all'occupazione operaia, portato avanti dai grandi complessi monopolistici che operano a Pisa e nella provincia con la complicità dei vari governi, sta giungendo alla stretta finale La chiusura della Marzotto ed i 300 operai messi a cassa integrazione dalla Saint Gobain sono gli esempi più gravi di questa situazione drammatica ma sono le prospettive stesse della città che vengono seriamente compromesse Proprio ieri la tenue speranza di veder risolta per lo meno temporaneamente la vertenza Saint Gobain si è dileguata i sindacati si sono riuniti assieme ai rappresentanti del grande gruppo monopolistico francese È stata una seduta lunga e tempestosa terminata a tarda ora della notte Le proposte avanzate dai sindacati sono state respinte una dopo l'altra i rappresentanti della Saint Gobain volevano infatti far pagare a tutti i lavoratori un prezzo altissimo per risolvere il problema dei 300 vetrai Si è parlato infatti di una riduzione dell'orario di lavoro per tutti il che avrebbe comportato una perdita di salario mensile di circa 15 mila lire per ciascun operaio

La risposta non si è fatta attendere dal primo turno alle 9 di stamane le due fabbriche del gruppo sono rimaste deserte Anche gli impiegati per la prima volta nella storia di questo complesso pisano sono scesi in lotta decidendo nel corso di una assemblea di mettersi a fianco degli operai Lo sciopero andrà avanti per due giorni domani davanti alla fabbrica si avrà il solito picchettaggio mentre sono previste nuove assemblee

In questo clima di vasta unità popolare ci si avvia allo sciopero generale di giovedì che per 24 ore investirà Pisa ed i vicini comuni di Cascina San Giuliano Vecchiano Calci enti e associazioni prendono posizione invitando i propri aderenti alla lotta Dopo l'Associazione dei commercianti sono giunti comunicati dell'Associazione degli artigiani della provincia di Pisa che lancia un appello a chiudere le botteghe ed a partecipare alla giornata di lotta indetta dai sindacati aderenti alla CGIL CISL ed UIL dalla Federazione interprovinciale delle cooperative di Pisa e Lucca

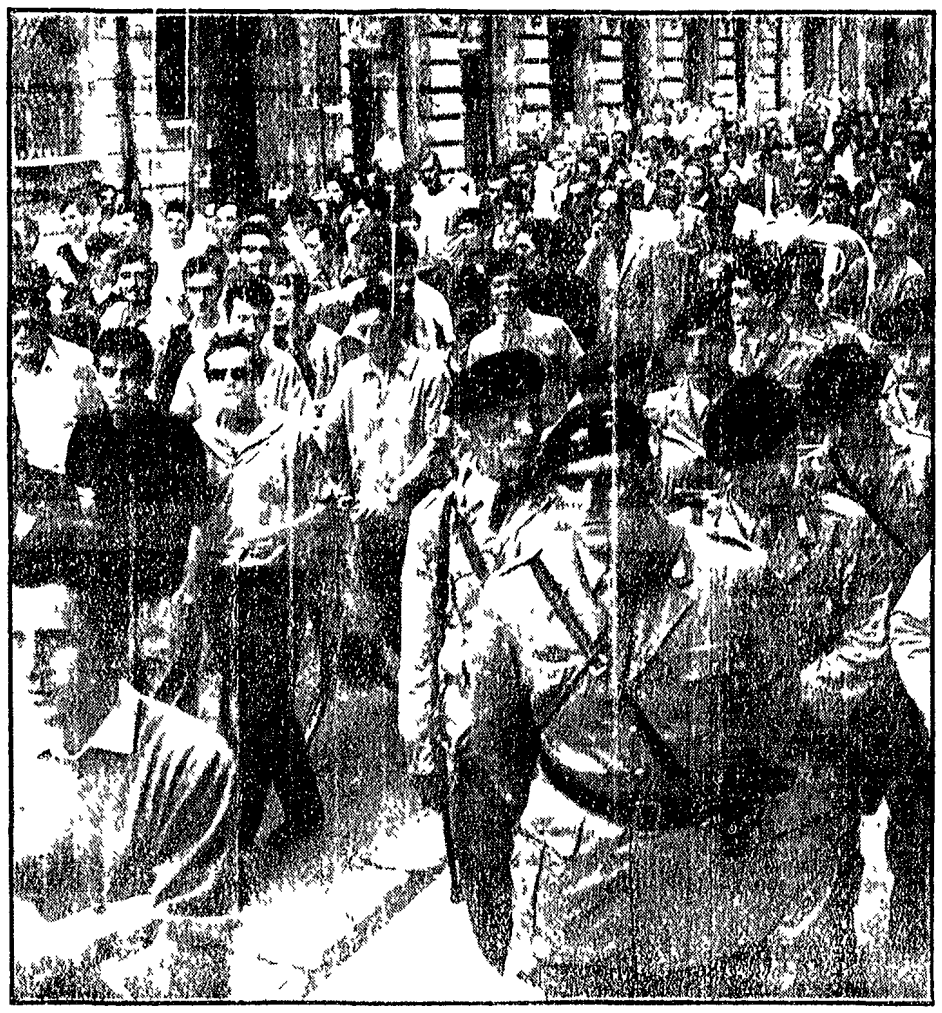
Il PCI ha riunito l'attivo dei comuni interessati alla lotta nel salone Togliatti della Federazione pisana erano presenti ieri sera alcune centinaia di dirigenti ed attivisti del partito e della Federazione giovanile Vi è stato un dibattito vivace e appassionato che ha ribadito con forza le richieste avanzate da tempo dai comunisti per risollevare le sorti di una economia in piena crisi

Con lo sciopero generale coinciderà una intensa giornata di lotta degli edili che daranno vita ad assemblee e manifestazioni in diverse località della provincia nel quadro dello sciopero nazionale Anche i ferrovieri degli impianti fissi di Pisa e Pisa San Rossore scenderanno in sciopero accanto agli altri lavoratori

Questa mobilitazione eccezionale è dovuta al fatto che la economia pisana è stremata Nel decennio 1956 66 ben 34 mila contadini sono fuggiti dalle campagne pisane mentre le varie industrie grandi e piccole chiudevano i battenti licenziavano e sospendevano gli operai Diamo ancora la parola alle cifre nel settore del vetro gli occupati sono scesi da 3 789 del 61 a 3 610 del 67 sempre nello stesso periodo nella metalmeccanica da 9 885 unità a 9 650 nell'industria tessile da 1 616 unità a 1 209 nell'edilizia da 7 594 a 6 315 Di contro sono aumentati i lavoranti a domicilio che risultavano essere alla fine del 67 secondo i dati dell'ufficio del lavoro 5 048 tenendo presente che altre centinaia e centinaia di lavoranti a domicilio non figurano negli elenchi

È questo il quadro della economia provinciale i cui riflessi sono particolarmente pesanti nel comune capoluogo dove nelle nove maggiori aziende l'occupazione è scesa di circa duemila unità nel giro di quattro anni Quali le prospettive? Il governo dopo aver rifiutato l'intervento delle Partecipazioni statali per la Marzotto ha approntato un decreto per dichiarare parte della città zona depressa e subito dopo ha reso noto che per Pisa non ci sono previsioni di insediamento industriali

Alessandro Cardulli



PISA — Gli operai della Saint Gobain in corteo affiancati da un nugolo di carabinieri in pieno assetto di guerra

Conseguenze del caro-casa

Un'edilizia che fabbrica disoccupati

Il boom delle licenze (illegittime) lascia dietro 280 mila aspiranti al collocamento

LO SCIOPERO dei lavoratori edili, proclamato per domani in tutta Italia, marca in maniera particolare la situazione politica Lo promuovono insieme CISL, UIL e CGIL unite nella richiesta di provvedimenti che basterebbero da soli a caratterizzare una nuova maggioranza di governo Non importano qui i particolari esposti nel documento comune ciò che conta, è che si è preso coscienza del fatto che i 280 mila edili iscritti negli Uffici di collocamento non sono il frutto di un ineluttabile ciclo economico bensì la *conseguenza diretta* di decisioni politiche vecchie e nuove sempre ispirate al mantenimento di forme di rendita dei suoli urbani e di una prevalenza privatistica nell'industria edilizia che hanno dato frutti avvelenati Ci si accorge così a un dato momento, che non si può difendere bene il salario quando altri è arbitro del posto di lavoro dell'applicazione dei contratti, del collocamento e persino della tutela della vita

I motivi di questo sciopero sono così profondi e generali che ieri anche le Cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega hanno dichiarato di appoggiarlo

Accanto ai 280 mila disoccupati infatti, c'è il trionfo della speculazione L'ISTAT informa che nei primi cinque mesi di quest'anno i fabbricati progettati sono stati il 37 6% in più dell'anno precedente, con un incremento nientemeno che del 91 7% per i fabbricati non residenziali gli imprenditori e le società finanziarie erano stati avvertiti che il 31 agosto sarebbe scattata la «legge ponte» che introduce un po' di disciplina nei comuni privi di Piano regolatore e bisognava fare in fretta a violare ogni regola E così è stato fatto Il boom della speculazione non modifica tuttavia le «leggi» del sistema basato sulla speculazione delle aree un terreno fornito di licenza in violazione dei principi urbanistici, infatti, costa molto di più di un terreno qualsiasi Il costo delle aree «libere» è continuito a salire insieme all'attacco (concretatosi poi con la sentenza della Costituzionale) al tentativo di calmierare fatto con la legge 167) gli affitti salgono falcidiando i salari In una situazione in cui il terreno su cui si costruisce può costare più dell'edificio i prezzi non potevano che salire sulla fame di abitazioni moderne non prospera quindi l'attività edilizia ma la fungaia delle società che offrono «*tenza anticipo con rate lunghissime*» *abitazioni* quotate a prezzi maggiori di due o tre volte quello che sarebbe il loro reale valore in un regime senza rendita dei suoli Le banche — siano esse a Partecipazione statale o enti morali — aiutano il giuoco speculativo tagliandosi la propria fetta

La rendita si mangia tutto i risparmi delle famiglie (che a volte si indebitano per 20 o 30 anni) gli spazi verdi attorno alle abitazioni la stessa «modernità» delle nuove case Si costruiscono case spesso che fra 10 o 15 anni saranno già vecchie per l'insufficienza di spazio e di servizi (e le rate saranno ancora da pagare) I progetti per creare zone pubbliche — parchi, attrezzature sportive mercati, scuole — scontano violente battaglie politiche e, tal volta, la corruzione degli amministratori una «licenza tutta d'oro» val bene un'elargizione di milioni E' nel quadro di questa realtà che va visto il fallimento delle iniziative dirette dello Stato (edilizia pubblica e convenzionata, attività delle Partecipazioni statali)

Di solito all'edilizia convenzionata e statale si imputa la *lentezza* CGIL, CISL e UIL chiedono oggi la «unificazione degli enti preposti all'edilizia economica e popolare» e una «legge organica per investimenti quinquennali nell'edilizia economica e popolare a totale carico dello Stato», infine chiedono che le case così costruite siano riservate a famiglie con reddito inferiore a 250 mila lire mensili (la speculazione s'è insinuata anche all'interno del settore) Ma c'è anche mancanza d'iniziativa, di fantasia di coordinamento dell'intervento pubblico che si rivelano clamorosamente proprio laddove questo intervento — essendo diretto — potrebbe essere più ampio ed efficace

Ristagnano i programmi edilizi per scuole ospedali impianti portuali case ai braccianti, scuola materna, mancano di vero impulso gli impegni in fatto di case contadine, costruzione di asili nido, risanamento dei centri storici Un edilizia moderna, innovata nei criteri e nei materiali continua a rimanere estranea al settore pubblico che sembra troppo indaffarato a illustrare il «valore italiano» in fatto di autostrade trafori e dighe IRI ed ENI hanno iniziative nel campo della prefabbricazione, a cui sono stimolate interessate in quanto attraverso di esse si utilizzano strutture in acciaio materie plastiche vetro e fibre oltre a tutta una varietà di altri manufatti di loro produzione, vi sono il piccolo caboraggio della logica dell'impresa privata anziché collegarsi ai programmi pubblici di cui dovrebbero essere lo strumento

Già due anni fa si era detto (Programma quinquennale) che occorreva «una estesa organizzazione — sotto diretta responsabilità pubblica — di ricerche e sperimentazioni intese ad unificare dimensioni e tipi di manufatti ed a promuovere l'adozione delle più progredite tecniche industriali di prefabbricazione» Si aspetta ancora questo diretto impegno statale nonostante che per i suoi costi aggiunti col resto dell'economia *un edilizia moderna può rimodellare le basi stesse dell'economia italiana* dargli un impulso nuovo e diverso nella sostanza

Bisogna uscire dalla logica della rendita e del profitto privati di questo hanno bisogno oggi non solo gli edili (occupati e disoccupati indennizzati con una miseria) ma tutti i lavoratori Il punto di partenza dicono i sindacati è «la riforma urbanistica come legge quadro delle leggi urbanistiche regionali che fissi i rapporti tra programmazione ed uso del territorio determini l'eliminazione della rendita fondiaria indichi gli enti locali come programmatori del uso del territorio attraverso i piani di zona della legge 167 ed i piani particolareggiati» Cioè un cambiamento di rotta politica

r. s.

Contro il dilagare dei soprusi padronali e dei licenziamenti

Roma verso un nuovo sciopero generale

Conferenza stampa della CdL - Accordi firmati davanti ai ministri e mai rispettati - I clamorosi, inammissibili casi dell'Apollon e dell'Amitranow, i cui dipendenti vengono licenziati il giorno fissato per la riapertura delle aziende - I lavoratori decisi a respingere l'attacco reazionario al sindacato

Un nuovo sciopero generale paralizzerà completamente Roma Questo l'annuncio che la Camera del Lavoro della capitale ha dato ieri in una conferenza stampa convocata urgentemente dopo altri attacchi padronali vere e proprie provocazioni, messe in atto fra l'indifferenza e la complicità delle autorità di governo Due fabbriche romane sono ancora occupate i licenziamenti sono continui un vero e proprio stillicidio 7 000 all'anno nella sola industria, contro i 25 000 posti in più previsti dalla programmazione fabbriche piccole e medie come la Cledca e la Salvetto minacciate di chiusura e altre come il massimo complesso industriale della provincia la BPD di Colleferro minacciate di ridimensionamento

È una situazione alla quale sindacati si è risposto con proteste aziendali di settore Ma in fatto nuovo e gravissimo è accaduto gli accordi che a conclusione di durissime lotte sono stati firmati davanti a ministri non vengono rispettati sono traditi stracciati dai padroni Si cerca così non soltanto di portare indietro le conquiste operaie di girare la vite dello sfruttamento di approfittare della sempre più difficile situazione economica del Lazio, ma di gettare discredito di minare alla radice la funzione istituzionale del sindacato Il disegno reazionario è ambizioso intaccare la fiducia del lavoratore nei confronti del sindacato

Il caso Apollon è clamoroso Quasi due mesi di lotta con l'occupazione dello stabilimento poi la trattativa con la partecipazione del ministero del Lavoro dell'Industria del Tesoro L'accordo viene sottoscritto con l'impegno del ritiro dei licenziamenti e della riapertura dell'impianto proprio per la concessione di un prestito pubblico di mezzo miliardo L'industriale in tasca il denaro ma non riapre lo stabilimento licenzia nuovamente tutti i 320 dipendenti Partiti sindacati confederazioni parlamentari Consiglio comunale chiudono al governo di intervenire chiedono un incontro con Leone Il presidente del Consiglio neppure risponde

Un altra piccola azienda la Pschiutta è occupata da 33 giorni Le iniziative di solidarietà concreta l'appoggio alle lotte dei lavoratori delle due aziende sono le più ampie come è proseguito quello azione sindacale e politica che in questi ultimi mesi si è sviluppata nelle fabbriche e fra le categorie e che ha avuto nello sciopero generale unitario dell'industria e dell'agricoltura uno dei momenti più significativi Anche in quei giorni di luglio le fabbriche Apollon Pschiutta e Amitrano di Manziana occupate dai lavoratori, sono state la scintilla della protesta

La forza della battaglia ha costretto i padroni alla trattativa Ma quegli accordi — ora è evidente — sono stati firmati solo per fermare la azione Erano «accordi beffa» come li ha definiti il compagno Aldo Giunti segretario della Camera del Lavoro mai grado avessero la firma di ministri

Ora basta Di fronte all'ultima provocazione — le lettere di licenziamento alle ragazze di Manziana nel giorno stesso in cui l'Amitrano in base agli accordi ministeriali, doveva riaprire — la Camera del Lavoro ha annunciato la decisione di passare ad una risposta adeguata qualificante alla lotta generale Roma sarà paralizzata Questa volta tutte le categorie saranno chiamate alla protesta anche i dipendenti dei servizi pubblici dei trasporti Occupazione lavoro difesa del sindacato l'obiettivo è comune a tutti i lavoratori

L'organizzazione unitaria si è già incontrata con le segreterie provinciali della CISL e della UIL Venerdì saranno convocati il Comitato esecutivo, le commissioni interne, i comitati direttivi di tutti i sindacati ai quali spetterà il compito di prendere le decisioni di lotta che saranno poi confrontate con quelle delle altre due organizzazioni sindacali Contemporaneamente in Camera del Lavoro, mentre ha chiesto un incontro con tutti i parlamentari del Lazio proporrà alla CGIL regionale di ritirarsi per protesta dal comitato regionale per la programmazione del quale sinora è stata la parte più attiva «È inutile se le cose non cambieranno che noi si rimanga» — ha detto ancora Giunti durante la conferenza — quando la realtà va in senso del tutto opposto a quello programmato»

c. r.

Rinviato al 4 e 5 ottobre lo sciopero dei PTT

Lo sciopero del postelegrafonici, proclamato per oggi e domani, è stato rinviato al 4 e 5 ottobre in seguito all'incontro avvenuto ieri tra i sindacati e il sottosegretario alle Poste, e durante il quale sono state esaminate le rivendicazioni concernenti la revisione del e competenze accessorie e la riduzione dell'orario di lavoro Nel corso dell'incontro ai rappresentanti dei lavoratori è stato assicurato che la discussione delle richieste continuerà in sede interministeriale entro il due ottobre Se entro tale data la vertenza non avrà esito positivo i PTT scenderanno in sciopero

Sospese le disposizioni del governo

Previdenza: primo successo dei braccianti

Si prepara la «giornata di lotta» del 30 settembre Importante accordo in un'azienda Borletti

La battaglia dei braccianti per il rinnovo dei contratti provinciali e per la previdenza agricola assume giorno per giorno proporzioni sempre più minacciose Agli scioperi già attuati in Campania a Firenze, nelle Puglie e in Sicilia seguono nuove iniziative Da ieri è in atto nella provincia di Venezia (esclusa la fascia costiera) un astensione che si protrarrà per 5 giorni di braccianti e salariati decisa dai tre sindacati a seguito del rifiuto degli agrari di intraprendere la trattativa A Firenze le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso un nuovo sciopero di 24 ore per i prossimi giorni e una intera settimana di astensione dal lavoro, dal 7 al 14 ottobre A Napoli sono state decise dalla Federbraccianti della Campania nuove azioni in sostegno della lotta dei lavoratori e per solidarietà con i compagni colpiti dalle repressioni poliziesche Nuove manifestazioni sono state attuate lunedì e ieri nel Barese A Padova i braccianti dell'azienda Borletti (l'industriale delle macchine da cucire) hanno strappato un accordo in base al quale otterranno superminimi non riassorbibili di 20 lire all'ora impegni per l'occupazione parità salariale Analoghi accordi sono stati sottoscritti in altre tre aziende della stessa provincia

Ferve intanto la preparazione della giornata di lotta del 30 Particolare ampiezza raggiungerà la battaglia nelle provincie, come quelle emiliane e pugliesi, dove i braccianti sono più numerosi Il segretario della Federbraccianti Giuseppe Caleffi parlerà a Modena Gli altri dirigenti nelle principali manifestazioni Un importante, significativo successo è stato nel frattempo ottenuto grazie alla robusta pressione dei braccianti Nel corso di un incontro svoltosi ieri fra i sindacati e il sottosegretario al Lavoro Canestrari è stato annunciato che il governo ha sospeso «l'applicazione delle disposizioni della circolare 74» con la quale si rimette va praticamente nelle mani degli agrari il diritto dei braccianti alla acquisizione della previdenza

Il rappresentante del governo ha anche riconosciuto che in molte provincie non sono state ancora costituite le apposite commissioni comunali «Le parti — dice un comunicato — hanno assunto l'impegno di un nuovo incontro per l'esame del problema, in vista del necessario e prossimo riordinamento legislativo della materia, e si sono date atto che i lavoratori di prima *occupazione in agricoltura per* l'annata 1968 69 saranno iscritti provvisoriamente negli elenchi di rilevamento (anagrafici)»

«L'accordo raggiunto — rileva la Federbraccianti CGIL in un suo commento — costituisce un successo dell'azione e delle lotte svolte in queste settimane Importante oltre alla sospensione della circolare 74 è l'impegno del governo di incontrarsi con i sindacati per discutere i contenuti del completo riordino dei sistemi di accertamento, di collocamento di finanziamento della parificazione dei trattamenti previdenziali in agricoltura»

La giornata di lotta del 30 sarà una ulteriore pressione affinché la riforma previdenziale e del collocamento sia uno come i lavoratori vogliono «potere decisionale alle commissioni comunali per gli elenchi anagrafici, collocamento gestito dai sindacati parità dei trattamenti di malattia infortunio e maternità, riconoscimento di tutte le malattie professionali modifica delle norme per il sussidio di disoccupazione e suo elevamento a 1100 lire giornaliere riforma e aumento delle pensioni»

La CGIL chiede la modifica del Comitato consultivo per gli emigrati

La CGIL associandosi alle proteste già espresse e nei giorni scorsi contro la immeritata e affrettata convocazione per il 10 15 ottobre del Comitato consultivo italiano all'estero in una riunione ministeriale anche durante un incontro di sindacati con i ministeri e gli uffici competenti per concordare un invito di tale riunione La CGIL propone di emendare il punto in contro le proposte avanzate da tempo per una modificazione di carattere sostanziale rappresentativo del Comitato e conclusione nel suo seno di esponenti dei sindacati nonché di discutere i più urgenti problemi dell'emigrazione

La CGIL protesta in modo particolare per il fatto che il Comitato venga riconvocato senza che nell anno trascorso si sia minimamente tenuto conto delle proposte dei sindacati CGIL CISL e UIL e senza un adeguata preparazione dei problemi da dibattere La CGIL ritiene più opportuno rinviare la convocazione del Comitato dopo che ne sia stato radicalmente cambiato il carattere essa ricorda a questo proposito che aveva già proposto un incontro con il governo sul tema della partecipazione dei sindacati alla definizione degli accordi e delle condizioni di emigrazione per l'effettiva parità di trattamento e di diritti degli emigrati e per la corresponsione di adeguate indennità di trasferimento e di insediamento ai lavoratori che emigrano all estero

Continua l'occupazione dell'ATI

BARI 24

Si è concluso oggi lo sciopero di 48 ore dei coloni delle zone di Andria Ruvo e Corato per ottenere migliori riparti

Infruttuoso l'incontro ha i dirigenti della ATI (la fabbrica occupata dalle maestranze per ottenere aumenti salariali e la regolamentazione dei cottimi e delle qualifiche) e la organizzazione sindacale La direzione della ATI (Azienda tabacchi italiani) ha dichiarato di aver comunicato alla direzione del monopolio di non voler gestire più il tabacchificio non ritenendo più economicamente utile la gestione L'occupazione della fabbrica da parte degli operai continua avendo come controparte adesso direttamente le la direzione del monopolio di Stato

Un documento dell'Esecutivo

Le richieste FIOM per le pensioni

Denuncia delle coop e dei commercianti

Commercio: i colossi sempre più aggressivi

Iniziative e proteste unitarie in tutto il Paese

L'Associazione nazionale delle cooperative di consumo l'Unione confederale italiana del commercio e l'Associazione nazionale venditori ambulanti e battaglianti — di fronte alla massiccia azione dei gruppi monopolistici di estendere in tutta Italia la rete dei supermercati e dei grandi magazzini — sottolineano la gravità che deriva dalla situazione del commercio attraverso la troppo ampia concessione al grande capitale finanziario delle licenze con la conseguenza di rendere più caotica la rete distributiva e lo stesso assetto urbanistico e con grave danno per i consumatori e i commercianti

In considerazione di ciò la ANCC UNCIC e l'ANVAD hanno deciso di sviluppare nel Paese una vasta azione di denuncia e di chiedere a) in attesa della riforma della legislazione che disciplina il commercio i prefetti e il ministro dell'Industria e Commercio considerino vincolanti i pareri espressi dai consigli comunali ai quali chiedere le richieste di licenze b) l'effettivo accesso ai canali di credito a tasso agevolato per gli investimenti degli esercenti e delle cooperative c) il rammodernamento della rete distributiva Una prima manifestazione unitaria avrà luogo a Roma

Un comitato di coordinamento è stato costituito per lo sviluppo dell'azione La Lega dei Comuni democratici dal canto suo discuterà del problema nel corso dell'assemblea annuale della organizzazione e inviterà i Comuni e le province a prendere in esame la scottante questione e i programmi degli enti locali

Indispensabile la definizione di iniziative unitarie per il raggiungimento del nuovo ordinamento pensionistico

Il Comitato esecutivo della FIOM CGIL ha esaminato i problemi connessi alla riforma del sistema pensionistico rilevando che esiste una forte attesa e una larga mobilitazione fra i lavoratori affinché sia affrontata la riforma organica del sistema pensionistico nella prospettiva della sicurezza sociale L Esecutivo decidendo la convocazione a breve scadenza del Comitato centrale per l'assunzione delle valutazioni definitive ha sottolineato l'importanza dei seguenti obiettivi 1) realizzazione per conquista necessaria gradualità e secondo un piano di progressività di un regime generale di pensioni con l'obiettivo del raggiungimento dell'80 della retribuzione attraverso la costituzione di un fondo unico di pensionamento di tutti i lavoratori dipendenti privati e pubblici la progressiva fiscalizzazione degli oneri contributivi ed i necessari collegamenti con la riforma tributaria l'assunzione a totale carico dello Stato della pensione sociale a tutti i cittadini 2) il trasferimento della gestione dei fondi ai lavoratori, 3) nel contesto della riforma il miglioramento dei trattamenti con la fissazione di precisi obiettivi che dovranno essere definiti sulla base della consultazione con i lavoratori e dalla quale già oggi emergono con evidenza e priorità il ripristino della pensione di anzianità l'aumento dei minimi il mantenimento dell età pensionabile a 60 e 55 rispettivamente per uomini e donne l'automatico adeguamento delle pensioni all'andamento delle retribuzioni eccetera

L Esecutivo della FIOM nel rilevare come esiste un comune *schieramento dei sindacati* in ordine alle esigenze di una effettiva e organica riforma del sistema di pensionamento ritiene indispensabile la definizione di intese unitarie che consentano il raggiungimento di questi importanti obiettivi

Dopo due giorni di sciopero

Successo dei cantieristi di Taranto

TARANTO 24

Si è conclusa con successo la lotta dei lavoratori dei Cantieri navali in sciopero da sabato La direzione degli stabilimenti che è stata sfidata al generale Aloia accogliendo la richiesta dei lavoratori ha accettato la convocazione delle parti per giovedì 26 per discutere attorno alle rivendicazioni degli aumenti salariali legati ai contratti delle qualifiche le condizioni ambientali antinfortunistiche avanzate sin dal 7 agosto scorso dai tre sindacati Nella mattinata odierna i lavoratori avevano iniziato il terzo giorno di sciopero anche adesso direttamente le la direzione del monopolio di Stato